

**Il libro di Cipriani**  
«Pensatori»  
e nuovi poeti  
di periferia

MARCO CAPORALI

Chi volesse rintracciare in *Specchietto per allodole* di Antonio Cipriani libro di racconti pubblicati da Bloomsbury (lire 18 mila) itinerari urbani riconoscibili sprecherebbe il proprio tempo. Che i quartieri si chiamino San Basilio, Ponte Mammolo, l'escucione o Sottomuro Alto Roma è un'entità puramente immaginaria. Su questa pagina de l'Unità si aggirava un nome Giulia Pani, che firmava storie. È lei, l'autrice di questo libro. Analoghi fatti, borghese. O meglio nessun fatto, nessuna faccia, nessuna borgata. *Specchietto per allodole*, fedele al suo titolo, inganna il lettore con protagonisti che si autingannano. Il contrano di un'inchiesta sulle periferie romane. Per Pani-Cipriani, le periferie si somigliano tutte. Eppure, nella gratuità i moiti, i problemi, i caratteri sono inconfondibilmente romani. È un'inconcludente ozioso circolo, a rendere romana la natura delle cose. «Personaggi astratti in una dimensione astratta», con i soli orizzonti possibili del paradosso e dell'ostentazione. «Pensatori periferici» vivono nell'ozio, non potendo coniugare le parole con l'azione. «Pensatori periferici» che negano le nozioni del tempo e dello spazio proprio in virtù forse, del loro essere periferici. Così a un tratto appaiono come pura nostalgia della rivoluzione in un altro come poeti di strada all'epoca del «siamo tutti poeti», in un'epoca come impiegati incolonnati nel traffico, in un altro come immigrati dall'Est intellettuale praghese nelle borgate romane. E i nomi, Tommaso Agostino Virgola Wittgenstein o Jaroslav Hasek, potrebbero essere nomi effettivi soprannomi o metafore concrete. In quest'ultimo caso mi viene in mente un tale che una mattina sotto Ponte Cestio leggeva versi slavi, circondato da sacchi a pelo, bottiglie vuote e altri dormienti come lui sotto il ponte. Franco Fortini in uno dei suoi ultimi scritti, destinato a un'assemblea «per la libertà dell'informazione» diceva di sé «un intellettuale, un letterato, dunque un niente». Ma questo niente, come il niente sociale del letterato immigrato e senza tetto non è assimilabile ai «rumori metropolitani del Trivio» identificabili forse con i «minestrones» di Castellporziano o con gli «Erce Bomboni» di Nanni Moretti. O la lingua fa vedere, o si mette in mostra. Altrimenti non si vede niente. Occorre, in ogni caso, distinguere, e alludere precisamente, nonostante l'indistinzione l'inesistenza e l'indeterminatezza siano epicentri tematici nell'affabulare spesso automatico della scrittura, in cui si ritrovano di non stona in non stona i medesimi protagonisti, pur nomi intercambiabili, tra condizione stonca ed esistenza, qui coincidenti in comune astrazione.

**TEATRO VITTORIA. «Rumori fuori scena», un successo senza precedenti. Ne parla Corsini**



Un'immagine dello spettacolo «Rumori fuori scena», al teatro Vittoria

Massimo Finzi

**Dodici anni di gag e applausi**

«Rumori» al Vittoria replica per il dodicesimo anno la fortunata commedia di Michael Frayn. Un successo che ha frantumato tutti i record della Compagnia Atton & Tecnici diretta da Attilio Corsini. E che ripropone a un pubblico inesausto stesse scene, stessa musica e stesse risate fino al 15 gennaio. Corsini ricorda come nacque il lavoro e commenta l'edizione internazionale della pièce (che ha battuto le al-

tevano ridere ed erano di pari livello. Non c'era spazio per un mattatore e questa fu la nostra carta vincente come compagnia di «pari grado». *Rumori fuori scena* sembrava fatta su misura per noi. E infatti.

**Come si spiega tanto successo e nessuna ruggine?**  
È la migliore commedia di Frayn forse la migliore prodotta in questo secolo perché procede con un ingranaggio comico perfetto. Un meccanismo che è intramontabile proprio perché va a scardinare le regole dell'arte comica. Le ribalta con cattiveria, invertendo ordini prestabiliti. Non ci sono battute che fanno ridere e lo svolgersi stesso della commedia ad autogenerare comicità.

**Una tale perfezione può mettere in ombra altre proposte...**  
Sì purtroppo. Secondo me abbiamo fatto spettacoli anche più belli ma nessuno ha avuto altrettanta risonanza. Noi, però non dimentichiamo e stiamo preparando un soggetto davvero speciale una vera follia. *Il giardino dei ciliegi* di Cechov.

**Ma la sua non è una compagnia specializzata nel teatro comico?**  
Ritengo che il nostro gruppo persegua una poetica una sorta di teatro del non detto che si adatta al testo di Cechov. Lui stesso diceva di trattare le sue opere come commedie normali e comiche. Nel *Giardino* in fondo non succede niente di particolare si parla di vendere una casa, si vende e si va via da quella casa. Una trama semplice semplice ma ricamata sottotraccia fittamente e con un'infinità di sfumature. Noi ci proviamo. Se poi sarà un fallimento la butteremo via e torneremo a replicare *Rumori*.



**Massimo Bogianckino nuovo direttore artistico della Filarmonica**

Massimo Bogianckino è il nuovo direttore artistico dell'Accademia filarmonica romana, alla quale ritorna dopo trentacinque anni. Diremmo che Bogianckino dia, al momento, il carattere di hortus conclusus alla sua lunga carriera trascorsa alla testa di istituzioni musicali. La Filarmonica, infatti, lo ebbe alla direzione artistica già negli anni dal 1960 al 1963 e proprio da questa istituzione Bogianckino si inoltrò nel complesso mondo degli Enti lirici.

**Pianista (ha suonato in tutto il mondo) e poi storico della musica (ha insegnato all'Università di Perugia), Bogianckino fu poi, fino al 1967, direttore artistico del teatro dell'Opera, che raggiunse in quegli anni un periodo di grande impegno musicale e culturale. Ricordiamo la carriera del libertino di Stravinskij, Mosè e Aronne di Schoenberg, L'Angelo di fuoco di Prokofiev e Il giovane Lord di Henze. Subito dopo fu direttore artistico anche del Festival dei Due Mondi. Ricoprì in seguito la stessa carica presso il teatro alla Scala, per poi assumere l'incarico di sovrintendente del Comunale di Firenze, città che lo ha avuto anche nelle funzioni di sindaco. Del Comune ha svolto ancora, fino a pochi giorni or sono, le mansioni di sovrintendente. È stato anche direttore generale della musica all'Opéra di Parigi e, con Boulez, ha condiviso la consulenza artistica dell'Opéra de la Bastille.**

L'anno scorso, un suo intervento in extremis salvò la Sagra musicale umbra. A Perugia contavano di avallarsi dell'esperienza di Bogianckino anche per il futuro, in vista dell'imminente cinquantenario della manifestazione, ma l'Accademia filarmonica, recentemente ricostituita nel suo staff dirigenziale (Roman Vlad ne è il presidente) lo ha nominato alla direzione artistica restando disponibile dopo l'assunzione di Paolo Arcà alla Scala. E Bogianckino ha accettato. Gli è piaciuto, anche, ricongiungere il punto estremo della sua carriera a quello di partenza. «E poi - ha detto - dopo aver avuto tanto da fare con gli elefanti, è bello riacostarsi alla infinita leggerezza d'una gazzella». Come a dire: volete mettere la mastodontica pesantezza degli Enti Lirici e la bella agilità della Filarmonica? Sarà la Filarmonica una «gazzella» ormai più che centenaria (incominciò a «correre» nel 1821), ma Bogianckino, come avrebbe saputo togliere alla Sagra Umbra il saio penitenziale, così terra lontano dalla routine il pascolo della gazzella filarmonica. Auguri.

ROSSELLA BATTISTI

*Rumori fuori scena* è diventato ormai un logos, un marchio di successo da apporre sul calendario come buon augurio per il 1995. Uno spettacolo con oltre 1500 repliche 247 città toccate e rittoccate dalle tournée e che continua a registrare il tutto esaurito. Come dargli torto ad Attilio Corsini & Co - la «premiata» Compagnia Atton & Tecnici - se scelgono di replicare anche per quest'anno il testo di Michael Frayn? Stesso (più o meno) cast stessa musica (di Arturo Anacchino) stessa scena (di Bruno Garofalo) ed ecco che tornano, dunque i fortunati «rumori» ad animare la scena del teatro Vittoria (dove restano fino al 15 gennaio) e Attilio Corsini pregusta il sapore di un ennesimo trionfo di bottega con un sorriso alla *The Mask*.

**Cosa significano dodici anni di repliche per uno spettacolo?**  
Significano tanto soprattutto perché sono dodici anni all'italiana e non all'inglese, dove succede spesso di bloccare un teatro per lustri intere con un solo lavoro dove si avvicendano generazioni di attori. In Italia, invece questo è un fenomeno insolito, sia perché non ci sono più compagnie stabili come una volta e quindi manca il repertorio sia perché la forma diffusa degli abbonamenti «proibisce»

ai direttori dei teatri di riproporre uno stesso titolo per timore di perdere spettatori. Il successo di *Rumori fuori scena* è dovuto al fatto di essere una commedia perfetta ma anche a una serie di circostanze felici. Noi siamo una compagnia stabile anzi probabilmente l'unica che si sia potuta permettere di replicare questo testo con il cast quasi immutato rispetto a quello originale. Lavoriamo in un teatro che è nostro che non fa abbandonamenti e che ci lascia liberi di ripetere lavori di repertorio quanto ci garba.

**Come sono capitati questi «Rumori» sul vostro cammino di compagnia teatrale?**  
Per caso. Nel 1979 stavamo replicando *I due sergenti* una commedia che a me piace persino più di quella di Frayn ed eravamo a corto di idee per la stagione successiva. Un amico ci telefonò per dire che aveva visto un lavoro a Londra che faceva al caso nostro. Io per la verità ero contrario a importare opere straniere ma, una volta vista la commedia decisi comunque di fermarla in mancanza di idee migliori. Fummo fortunati altri teatri italiani tra i quali il Sistina la volevano prendere ma lasciarono perdere perché non c'era un vero protagonista tutti e nove i ruoli fa-

**RITAGLI**

**L'Altropresepe**

A Ostia Antica  
il caos metropolitano

Una scenografia a due piani una grande impalcatura fatta di tubi innocenti assi di legno finti televisori pannelli colorati e strisce di plastica. Una sorta di palcoscenico teatrale nato nei giardini di Ostia Antica come provocatorio preve non da guardare ma che sembra osservare esso stesso gli spettatori di passaggio. Attratti dalle luci e dai suoni. Per il secondo anno consecutivo l'Associazione culturale Il melograno ha realizzato L'altropresepe. Per il Natale del 93 l'idea poco rassicurante era quella di mettere in mostra una truccata - boiaccia o di ogni altro paese in guerra - animata da suoni e immagini spettrali. Questa volta L'altropresepe è una sorta di via crucis della violenza con scene che ricordano la caccia agli immigrati la droga l'abbandono degli anziani e dei poveri ancora la guerra. In scena insomma c'è la metropoli moderna non la capanna di Betlemme con le sue rassicuranti figure. Nato da un'idea di Toscanaccio - la firma dell'artista Giuseppe Scapigliati da sempre abituato a mischiare l'arte con la provocazione - suo lo scorso anno sempre nel parco di Ostia Antica la capanna-alfresco dedicata alla sessualità e ai suoi fantasmi come lo stupro e l'Aids - il contro-presepe si è giovato quest'anno della partecipazione del musicista New Age Nicola Alessini e dei pittori Romeo Magnani e Mario Rosati (autore del primo monumento a Pasolini all'idroscalo di Ostia). La scenografia - che il 25 dicembre e nel giorno dell'Epifania ospiterà anche una vera e propria performance teatrale del mimo Fausto Giannubilio e dei suoi allievi - è visitabile tutti i pomeriggi dal tramonto fino al 7 gennaio. All'iniziativa è collegato anche un concorso per il miglior tema di Natale riservato agli alunni delle scuole medie.

**Visconti**

Oggi «Le notti bianche» e «Il gattopardo»

Edizioni restaurate imperdibili per appassionati e non dei cinema di Luciano Visconti. Oggi al Palazzo delle esposizioni nell'ambito del convegno internazionale di studi viscontiani il primo dedicato al grande regista scomparso nel '76) proiezione di *Le notti bianche* (ore 17) e *Il gattopardo* (ore 19.30).

**Moiira Orfei**

Clown e acrobati omaggio a Fellini

Da ieri a piazzale Clodio è allestito il grande circo di Moira Orfei quest'anno con un omaggio a Federico Fellini. Di cui si racconta un aneddoto quando era libero da impegni il caro Federico accompagnato dalla sua amata Giulietta si dilettava a trascorrere i pomeriggi al circo dove da anni ormai era diventato di casa. Un amore testimoniato anche dai suoi film *Otto e mezzo* *I clown* *La strada*. Con le musiche di Nino Rota spettacoli fino al 6 febbraio.

**A due pubblicità ha sempre nuovi clienti, ma non dimentica mai i vecchi.**



**Tanti Auguri**

- ABC • AUTILI • AUTOFORRI • AULIQUIPI • ARNOLDO MONDADORI
- ALI • ANAGRAMMA • ACQUARIO • BIANCHI • BOLINA • BANANA
- CAFFÈ • BAMBOLAI • COSTI CNO • CARIPLO • CRAZY GANG • SCHOOLI
- GHI • CAR CAN • CENTRO SPORTIVO SANTI CROCI • CITY EXPRESS
- CRISTOFORO COLOMBO • DICO GIOCHI • DI LIBRO IN LIBRO • DIA
- EL ROIMPANTI • EGOIDIL • FUGOILNGO • DI CARO • FAMMINI
- GROUP • HIF CARSI • CIR • GOMBARDO RIFIONI • FANGLIARI
- MILANESI CARIBRO • ISTITUTO NAZIONALE PER LA GRAFICA
- INGROLAZIO • LA SPESA • MADE IN JAPAN • MOCKEN VARGI
- MITANKAIOR • MAN VAGONI • MINER SANDRO • MASCO
- MASTERY • MR • NON SOLO UFFICIO • NOVANTHAM • PIZZI
- PROTERCO • RIVANCHIA • ROSSIGNOLI • SANIORI & SANIORI
- SAVINA CIOHIFERIA • SAVITA • SITOLO IMPIANI • SAVINICI
- SOCIETÀ ITALIANA GIOPISICA • IECROSSI • IAL TRAVAS WORLD
- EXPRESS • VIVALI GAZZELLA • VIVALI DI SUD • VOTRI MAISON • I
- JARDIN • VILMAIRE • VILKANO EDIZIONI

Un augurio particolare a tutti i nostri fornitori per la loro serietà e professionalità

**A PUBBLICITÀ**

00179 Roma Via Albano, 70 • Tel 06/78 43 664